

10 anni di bio...cantonale

Il Demanio agricolo cantonale di Gudo, unità produttiva biologica dell'Azienda agraria di Mezzana, raggiungerà alla fine del 2018 il traguardo dei dieci anni di affiliazione a Biosuisse.

Grazie alla proposta di Isidoro Marcionetti, capo azienda e Daniele Maffei, direttore, con l'avvallo dell'allora Consigliera di Stato Laura Sadis, è stato deciso di implementare questo tipo di produzione, che stava conquistando fasce di mercato sempre più ampie, rafforzando inoltre il sistema formativo agricolo offerto dalla scuola di Mezzana.

Il cambiamento rappresentava una sfida notevole considerando l'inesistenza in Ticino di aziende campicole di una certa dimensione con le quali confrontarsi. Non fu dunque una scelta priva di incertezze a partire dal controllo delle malerbe. Si è chiaramente dovuto cambiare la tipologia degli interventi colturali passando da un sistema interventistico ad uno preventivo, non potendo più utilizzare i prodotti chimici ai quali si ricorreva prima.

Le direttive previste da Biosuisse hanno imposto una superficie inerbita nettamente superiore obbligando il Demanio a migliorare la meccanizzazione per la produzione di fieno essiccato al suolo. Pure la produzione campicola ha richiesto degli acquisti di macchine per consentire l'eliminazione delle infestanti senza peraltro danneggiare le colture. Provando soluzioni varie siamo oggi in grado di gestire le diverse problematiche efficacemente, confidando però nella collaborazione della meteo.

L'assenza di bestiame e dunque di concimi aziendali ci ha obbligati ad adottare strategie diverse per poter ridurre gli acquisti di altri tipi di concimi, assai onerosi, incrementando la distribuzione di composto, introducendo una rotazione ricca di leguminose e la copertura invernale dei campi con miscele da sovescio in grado di portare sostanze nutritive.

Le nostre principali produzioni sono la soia da tofu, trasformata parzialmente in Ticino, i cereali panificabili, il mais da polenta, lavorato anch'esso da noi, il mais da granella per la preparazione di foraggi biologici, il mais insilato e una discreta quantità di fieno che permettono di soddisfare parzialmente le richieste degli allevatori bio del cantone. Per un paio d'anni siamo anche riusciti nella difficile produzione di mais da seme con discreti risultati. Da qualche anno produciamo delle erbe officinali, salvia, menta, melissa, lippia (limoncina) e timo che essiccate a Melano, vengono usate per la produzione di thè, caramelle e altro. Abbiamo introdotto una coltura innovativa, un frutteto di cachi, dal quale però non siamo riusciti ad ottenere i risultati finanziari attesi. Ci siamo anche impegnati a produrre direttamente in azienda le sementi necessarie di soia, frumento e mais da polenta.

In questi dieci anni, proponendo alcune giornate di campicoltura biologica, abbiamo affrontato tematiche che ci parevano fondamentali quali la concimazione con vari tipi di concimi e quantitativi distribuiti, la scelta di sementi adatte per il sud delle alpi, sistemi di lavorazione alternativi e diverse tipologie di sovesci. Riteniamo, senza pretese, magari anche solo indirettamente, di aver influenzato la decisione di alcune grosse aziende del Piano a convertirsi alla produzione biologica. Produzione che nel frattempo è aumentata notevolmente in tutta la Svizzera e che per il momento garantisce ancora dei margini ragionevoli, contrariamente a quanto succede per le produzioni convenzionali. Attualmente sia per la soia da tofu, sia per il frumento panificabile riscontriamo un calo della domanda condizionato dai limiti imposti dai consumi di questi prodotti a livello svizzero.

Per il 2019, in collaborazione con Agroscope, abbiamo in cantiere una provadi semina diretta su due diversi tipi di sovescio, per testare la possibilità di evitare o ridurre svariati interventi successivi quali la concimazione, le sarchiature e l'irrigazione. Questo per ridurre il più possibile l'impatto ambientale, favorire la struttura e la conservazione del suolo e la biodiversità, non da ultimo ridurre i costi. Ci attendiamo una produzione inferiore, come già constatato in un precedente test effettuato, compensata come detto da minori costi.

In conclusione riteniamo valida la scelta di intraprendere la conversione all'agricoltura biologica che ci ha permesso di sviluppare nuove competenze sia tecniche che umane e di migliorare la situazione finanziaria dell'azienda. Consigliamo un approccio graduale a chi volesse avvicinarsi a questo tipo di produzione per maturare esperienza e ridurre le incertezze. Restiamo disponibili per suggerimenti, con la solita passione e impegno di sempre e ci auguriamo che anche l'amministrazione cantonale rinnovi il suo interesse per questa splendida azienda inserita nel Parco del Piano.

Pascal Rimediotti capo azienda e membro di comitato Bioticino.